

Ospedali Visite ed esami nelle Regioni Liste d'attesa, le cifre Migliorano le urgenze

di **Maria Giovanna Faiella**

Sanità, liste d'attesa per visite ed esami, le Regioni migliori e le peggiori. Nei primi sei mesi del 2026 garantiti entro i tempi oltre un milione 600 mila di visite in più (rispetto al 2025). Ma sono oltre due milioni e 800 mila le prestazioni ancora non garantite nei termini. Meloni: «Sappiamo che c'è ancora da fare».

a pagina 27

Liste d'attesa, passi in avanti Balzo della Lombardia sulle visite Ma in 3 milioni attendono troppo

I dati dei primi sei mesi del 2026. Meloni: strada giusta, però c'è ancora da fare

di **Maria Giovanna Faiella**

Aumentano le prime visite specialistiche e gli esami diagnostici garantiti nei tempi «giusti», cioè quelli indicati dal dottore sulla ricetta del Servizio Sanitario Nazionale in base all'urgenza di salute dell'assistito: nel primo semestre di quest'anno, infatti, sono state erogate nei tempi stabiliti oltre un milione e seicentomila prestazioni in più rispetto allo stesso periodo del 2025. Tuttavia, ben due milioni e 800 mila prestazioni — di cui circa un milione e 800 mila prime visite e più di un milione di esami diagnostici — non sono state eseguite nei tempi clinici indicati dal medico. Sono alcuni dati del primo bollettino trimestrale sull'andamento delle liste di attesa, divulgato ieri da Agenas, l'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali.

I tempi per specialità

Se i tempi di attesa per la prima visita oncologica sono stati rispettati in media, a livello nazionale, nel 95,2% dei casi, si è ancora lontani dalla soglia di garanzia del 90% per altre visite specialistiche come quelle

neurologiche, gastroenterologiche, urologiche, oculistiche, dermatologiche. Tra gli accertamenti, la colonscopia continua a non essere garantita nei tempi previsti in oltre il 30% dei casi. Migliorano i tempi di attesa per la mammografia, garantita in media nell'89% dei casi.

Una prima visita specialistica o un primo esame diagnostico fatti in ritardo possono cambiare il decorso di una malattia. Quando il medico prescrive visite specialistiche e accertamenti sulla ricetta del Servizio sanitario nazionale indica, nell'apposita area «priorità prescrizione», la lettera che corrisponde ai tempi clinici in cui va fatta la prestazione, per cui il Cup (Centro unico prenotazioni) deve garantire che sia erogata entro quel termine, ovvero: se la lettera è «U» (Urgente) la prestazione va fatta entro 72 ore; se «B» (Breve) entro 10 giorni; se «D» (Differibile), prime visite entro 30 giorni ed esami entro 60 giorni; se «P» (Programmabile) entro 120 giorni. Ebbene, secondo i dati di Agenas, i miglioramenti più rilevanti si sono registrati per le prestazioni

urgenti da garantire entro tre giorni e per quelle prescritte in classe B, cioè da eseguire entro dieci giorni. Si è ancora lontani, però, dal rispetto della soglia di garanzia del 90%, prevista dal vigente Piano nazionale di governo delle liste di attesa 2019-21 e confermata anche dal nuovo Piano 2026-28, approvato lo scorso giugno.

Solo quattro virtuose

Quanto ai tempi di attesa registrati nelle Regioni per le prime visite, dal confronto tra il 1° semestre 2025 e il 1° del 2026 si riscontra, secondo Agenas, «un buon andamento nella maggior parte delle Regioni», anche se solo quattro Regioni raggiungono e superano la soglia di garanzia del 90% (Basil-



Peso: 1-4%, 27-62%

cata 98,9%, Marche 94,5%, Lazio 91,6%, Veneto 91,5%).

«Buoni risultati», rileva Agenas, sono raggiunti anche per gli esami diagnostici dalla maggior parte delle Regioni, in particolare dieci Regioni confermano «un'elevata percentuale di rispetto dei tempi massimi di attesa, già raggiunta nel 2025» e, tra queste, quattro Regioni superano la soglia di garanzia del 90%: Veneto (97,1%), Campania (96%), Basilicata (94,6%), Marche (92,4%).

Commenta Angelo Tanese, direttore generale di Agenas: «Passo dopo passo, pur con criticità ancora presenti ma anche con risultati incoraggianti, stiamo iniziando a governare le liste d'attesa con i dati, la conoscenza e il dialogo

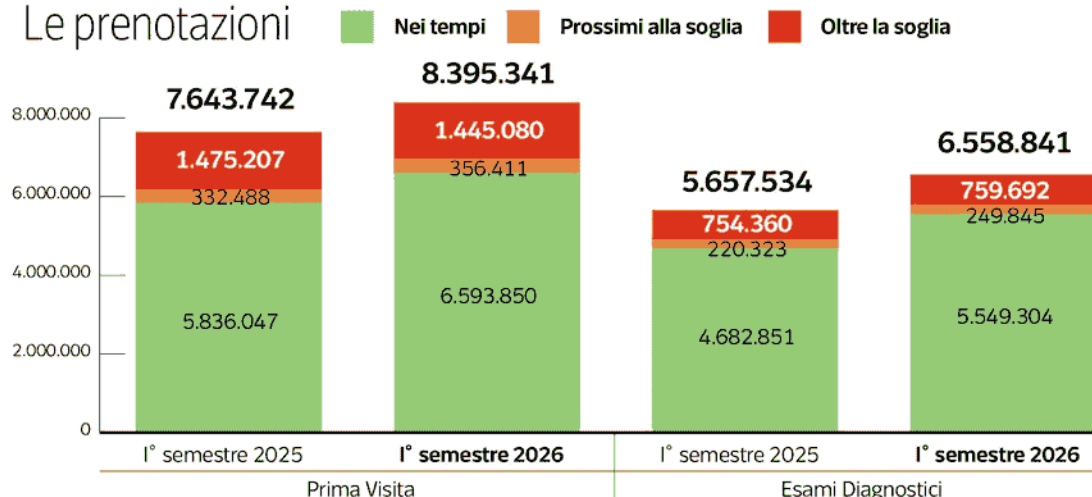
con le Regioni. Nel confronto col primo semestre 2025 il trend si conferma positivo, con segnali di recupero anche per quegli esami e visite che spesso presentano le maggiori criticità, come mammografie, colonscopie e prime visite gastroenterologiche. Naturalmente resta ancora molta strada da percorrere, ma oggi disponiamo di strumenti che non avevamo e di un piano di azione chiaro».

Il messaggio

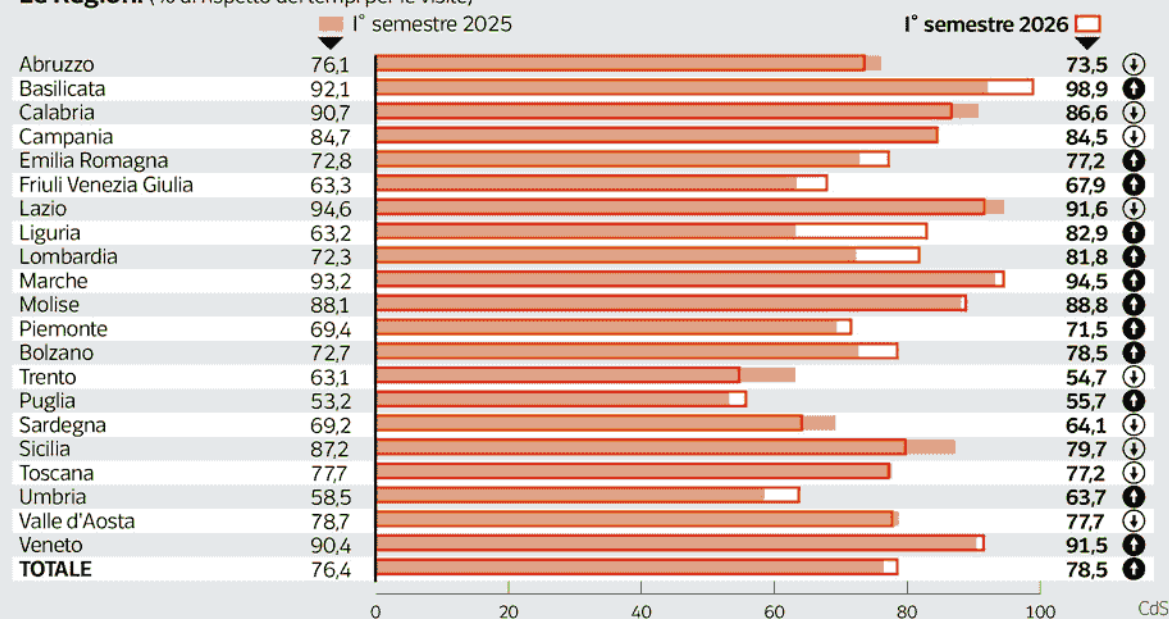
In un post sui social, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha sottolineato che «i primi dati del 2026, certificati da Agenas, ci dicono che siamo sulla strada giusta. Sappiamo bene che c'è ancora molto da fare e che troppi cittadini

aspettano ancora troppo per una prestazione sanitaria. Per questo continueremo a lavorare con determinazione, insieme alle Regioni, per garantire tempi sempre più rapidi e un servizio sanitario più efficiente».

Le prenotazioni



Le Regioni (% di rispetto dei tempi per le visite)



La vicenda

● Due anni fa, per ridurre i tempi di attesa nella sanità, sono state introdotte nuove norme. Se la prima data disponibile per una visita o un esame supera il termine previsto dalla classe di priorità assegnata, l'assistito può chiedere all'Asl di attivare il percorso di tutela

● L'azienda sanitaria deve garantire la



Peso:1-4%,27-62%



prestazione nei tempi indicati, individuando una struttura pubblica o convenzionata oppure, se ciò non è possibile, ricorrendo all'intramoenia o al privato accreditato, senza costi aggiuntivi oltre all'eventuale ticket

● La garanzia decade se l'assistito rinuncia, per ragioni personali, alla prima disponibilità proposta entro il termine previsto



Peso:1-4%,27-62%